

**to dal periodo storico?**

«Politicamente era un personaggio troppo particolare. Per i comunisti, era troppo socialdemocratico o troppo anarchico. Per i socialdemocratici, era troppo libertario. È vissuto in un periodo che non lo merita. Mentre lo studiavo e ci lavoravo sopra mi sembrava di raccontare la storia di un amico. Anche lui, come me, era un fumatore accanito e mi sembrava di fumarci qualche sigaretta con lui. Come ministro degli Interni, ha trasformato la politica cubana: usciva dal Ministero e si metteva in una cantina per operai a pranzare con loro. Aveva un solo abito. A volte non arrivava a incontri ufficiali e la gente si chiedeva: "non viene perché dissente dalla linea politica?". Macché: era perché la notte precedente si era lavato l'unico vestito. Un ministro che quando il governo, attraverso i militari, voleva interrompere lo sciopero dei lavoratori del tabacco, esce dal

**I libri**

**«Mio padre aveva quattro appartamenti pieni di libri e per onorare la sua vita abbiamo deciso di regalare tutti i suoi libri»**

Ministero con una calibro 45 in tasca, in maniche di camicia e si mette sul molo tra i soldati e i portuali. Ai soldati dice: non romperete lo sciopero, e si mette da solo – guardato con due occhi così da tutti – a caricare le barche di tabacco. Questo è Toni Guiteras».

**A giugno, è stato ospite di Novaradio (la radio dell'Arci di Firenze) per un incontro con dei partigiani sul ruolo delle memorie. In quell'occasione ha parlato di come trasmetterla ai più giovani.**

«A Città del Messico, abbiamo organizzato le Brigate per leggere in libertà. I libri, per noi, sono un elemento fondamentale per rinsaldare una comunità, partendo dalle storie condivise, anche – anzi: soprattutto – piccole. Ai partigiani dell'Anpi ho raccontato che abbiamo inventato di tutto: abbiamo

**Chi è**  
**La fuga dalla dittatura di Franco e la scrittura**



**PACO IGNAZIO TAIBO II**  
NATO A GIJÓN L'11 GENNAIO 1949  
SCRITTORE

Lo scrittore spagnolo vive in Messico dal 1958, quando la sua famiglia scappò dalla dittatura di Francisco Franco. Direttore delle raccolte «Messico, storia di un popolo» e «Cronaca generale del Messico» (1931-1986), del supplemento culturale della rivista «Siempre!» (1987-1988) e delle riviste «Enigma» e «Bronca». Le sue opere comprendono romanzi storici, racconti ispirati alla cronaca e romanzi gialli.

**Il festival**  
**Da Tahar Ben Jelloun a Franco Battiato**

Si apre oggi l'11 edizione di «pordenonelegge.it», la Festa del Libro che durerà fino a domenica, come sempre a cura di Gian Mario Villalta (Direttore artistico), Alberto Garlini e Valentina Gasparet.

In cartellone oltre 150 incontri, dialoghi, lezioni magistrali ed eventi, con la partecipazione di 240 ospiti italiani e internazionali, e con diciannove anteprime letterarie nazionali. Tra gli eventi più attesi di oggi l'incontro sul tema «Lavoro e creatività» che avrà come protagonisti Oliviero Toscani e Renzo Di Renzo, direttore creativo di Fabbrica e della Fondazione Buziol. Ospite della serata anche la scrittrice Michela Murgia, vincitrice del premio Campiello 2010.

Fra gli altri ospiti del Festival Corrado Augias, Franco Battiato, Tahar Ben Jelloun, Gillo Dorfles, Giulio Giorello, Katie Hickman, Rachel Kushner, Michel Le Bris, Victor Lodato, Gianfranco Manfredi, David Montgomery, Boris Pahor, Emilio Rigatti, Davide Rondoni, Pino Roveredo, Massimiliano Santarossa, Eric-Emmanuel Schmitt, Stefano Zecchi.

Tutto il programma di «pordenonelegge.it» all'indirizzo internet [www.pordenonelegge.it](http://www.pordenonelegge.it).

chiamato 100 case editrici con i loro libri che sarebbero andati al macero e li abbiamo venduti a un euro. Con l'aiuto del governo della città, siamo riusciti a vendere 600mila volumi in 4 giorni, in quartiere dove l'analfabetismo è pauroso e dove non avevano mai visto un libro. Abbiamo anche pubblicato 9 libri in 3 mesi, regalandone 15mila copie. Il problema, da noi come per la Resistenza da voi, è trovare un approccio nuovo ed emotivo, non meccanico o noioso».

**Un approccio che passa anche dal lavoro di suo padre e della sua biblioteca.**

«Quando è morto, con mia madre e i miei fratelli, non ce lo siamo nemmeno detti. Paco Taibo aveva quattro appartamenti in città pieni di libri e per onorare la sua vita di uomo, politico, intellettuale e scrittore abbiamo deciso di svuotare quelle stanze e regalare tutti i suoi libri. È stato bellissimo: ci siamo messi con un ga-

**Messico**

**«La situazione è complicata. Molti elementi si compattano verso la disgregazione del paese»**

zebo fuori da una fermata della metro, a Insurgentes, e migliaia di persone si sono messe in fila per prendere un pezzo di Taibo I. In tanti, nemmeno sapevano chi era o cosa aveva scritto, ma poi tutti se ne sono andati con un libro e sapendo qualcosa in più della nostra storia».

**Una storia, quella del Messico di oggi, fatta di notizie brutali. Ma che peso ha, in questo pantano della guerra ai narcos, l'incapacità politica?**

«La situazione è complicata. Molti elementi che si compattano verso la disgregazione del paese: crisi economica, politica neoliberista di un governo che ha licenziato 40mila operai del settore elettrico e, simultaneamente, la follia della guerra ai narcos del presidente Felipe Calderon.

La politica è sempre più una caricatura che si nasconde dietro questi massacri: i nostri presidenti sembrano attori di brutte telenovelas scritte da sceneggiatori completamente ubriachi. Poi, quando uno legge le notizie dall'Italia, i vostri politici sembrano più dei clown in fuga da un circo o da un carcere di massima sicurezza. O entrambe le cose insieme».

**STALINISMO LIBERALE DI ROMEO**

**TOCCO &RITOCCHO**

**Bruno Gravagnuolo**  
[bgravagnuolo@unita.it](mailto:bgravagnuolo@unita.it)



Cavour genio della politica? E chi potrebbe negarlo? Nessuna persona di buon senso. Fatta eccezione per i vessilliferi del ciarpame leghista, neoborbonico e catto-tradizionalista, avversi all'Unità d'Italia, di cui l'anno venturo si celebrerà il centocinquantesimo. Perciò utilmente lo storico Guido Pescosolido attira oggi l'attenzione sulla figura di Cavour, ripubblicando un'intervista di uno dei suoi massimi studiosi liberali: Rosario Romeo (*Cavour, il suo e il nostro tempo*, Le Lettere, pp. 46, Euro 8). Il testo ripropone i temi di una ben più famosa opera in tre volumi dello scomparso Romeo (*Cavour*, Laterza, 1984). Tutta incentrata sul realismo cavouriano, nonché sul suo duttile progetto di unificazione della penisola che faceva leva sulle forze reali di allora e sul contesto internazionale. Realtà che Cavour rovesciò a suo favore. Ma andrebbe pure ricordato che fra i primi a riconoscere il genio di Cavour vi furono proprio i suoi critici postumi: Salvemini, Gobetti, Gramsci, Dorso. La sinistra insomma: democratica, azionista, socialista e comunista. E pertanto sbaglia Giovanni Belardelli, sul *Corsera* di lunedì, nel recensire Pescosolido, a cancellare tutto questo. Riducendo le critiche di sinistra al processo risorgimentale, ad un banale e semplificato anti-Risorgimento revisionista, di cui Romeo sarebbe stato il grande liquidatore. No, il senso di quelle critiche era tutt'altro e in nulla potrebbe venir paragonato al ciarpame anti-risorgimentale di cui sopra. Eccoli quel senso: l'unità d'Italia tagliò fuori le grandi masse dallo stato, dall'economia e dai diritti civili e politici, pur rappresentando un grande progresso. Perché i costi dell'unità li pagarono i ceti subalterni: tassati, sfruttati, repressi ed esclusi. Fu il prezzo dell'«accumulazione originaria» italiana, come lo stesso Romeo riconobbe in *Risorgimento e capitalismo* (Laterza, 1961). Solo che per Romeo non c'era altra strada. Come per una sorta di provvido stalinismo liberale. Contro il quale dal carcere si batte nei suoi *Quaderni* un piccolo e geniale sardo: Antonio Gramsci.

**DOMENICA**

L'appuntamento con Paco Ignazio II a «Pordenonelegge» è domenica 19 settembre ore 17:30 (Piazza San Marco). Presenterà il suo nuovo libro: «Un hombre guapo».